

1. Lunedì 23 ore 20.45 al S. Cuore riunione catechiste (della comunità pastorale) della IV primaria.
2. Le Chiese Cristiane di Pordenone e Portogruaro invitano all'incontro di preghiera e condivisione sulla Parola ecumenico previsto per il 25 novembre ore 20.30 presso la Chiesa di San Giovanni Bosco in Viale Grigoletti 3 a Pordenone.
3. Per chi ha dato una mano alla sagra s. Agostino: venerdì 27 cena di ringraziamento.
4. Sabato 28 incontro a S. Agostino per le famiglie di Torre (Alta e Bassa) che hanno battezzato recentemente i loro figli.
5. Sabato 28 e Domenica 29 alle s. messe ci sarà il mercatino della Caritas.
6. Domenica 29 parteciperanno gli agricoltori per la giornata annuale del ringraziamento per i frutti della terra; al termine della messa ci sarà la benedizione dei trattori.
7. Domenica 29 parteciperanno come prima domenica di avvento alla messa delle ore 11.00 il gruppo terza primaria. del catechismo. Anche i genitori sono invitati a riunirsi prima di messa e l'orario di ritrovo per tutti è alle ore 10.15.
8. Si ricorda ai parrocchiani che la s. Messa feriale delle ore 18.30 viene fatta nella Cappella del Cristo.

Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

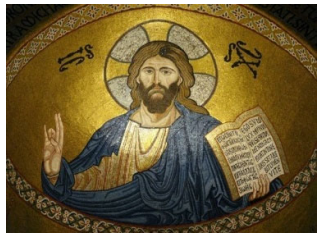
mail: parrocchiatorre.pordenone@gmail.com *Tel.: 0434 43690*
www.parrocchiatorre.it

Parroco Moderatore
Don Claudio Pagnutti
340 6810323

Co-Parroco:
Don Omar Bianco
340 2532481

FESTA DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO
(22 novembre 2026)

Dal Vangelo di Mt 25,31-46



Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Una scena potente, drammatica, detta del "giudizio universale", ma che in realtà è la rivelazione della verità ultima sull'uomo e sulla vita, su ciò che rimane quando non rimane più niente: l'amore. Perché il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita. La scena risponde a una domanda antica quanto l'uomo: cosa hai fatto di tuo fratello?
La Parola offre in risposta sei opere ordinarie, poi apre una feritoia straordinaria: ciò che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me! Gesù stabilisce un legame così stretto tra sé e gli uomini, da giungere a identificarsi con loro: l'avete fatto a me! Il povero è come Dio, è corpo e carne di Dio.
Il cielo che il Padre abita sono i suoi figli. E capisco che a Dio manca qualcosa: all'amore manca di essere amato. È lì nell'ultimo della fila, mendicante di pane e di casa per i suoi amati: li vuole tutti dissetati, saziati, vestiti, guariti, consolati. E finché uno solo sarà sofferente, lo sarà anche lui. Davanti a questo Dio resto incantato, con lui mi sento al sicuro. E così farò anch'io, mi prenderò cura di un fratello, lo terrò al sicuro al riparo del mio cuore. Mi è d'immenso conforto sentire che il tema del giudizio non sarà il male ma il bene; non peccati, debolezze, difetti, ma gesti buoni, briciole gentili.
Le bilance di Dio non sono tarate sul male, ma sulla bontà; non pesano tutta la nostra vita, ma solo la parte buona di essa. In principio e nel profondo, non è il male che revoca il bene, è invece il bene che revoca il male delle nostre vite. Sulle bilance del Signore una spiga di buon grano pesa più di tutta la zizzania del campo. Gesù mostra così che il "giudizio" è divinamente truccato, è chiaramente parziale, perché sono ammesse sole le prove a discarico.
Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore (Giovanni della Croce), non su colpe o pratiche religiose, ma sul laico, umanissimo addossarci il dolore dell'uomo. La via cristiana non si riduce però a compiere delle buone azioni, deve restare scandalosa, più alta, provocatoria, ripetere che il povero è casa di Dio! Un Dio innamorato che canta per ogni figlio il canto esultante di Adamo per la sua donna: "Veramente tu sei carne della mia carne, respiro del mio respiro, corpo del mio corpo". Poi ci sono anche quelli mandati via. La loro colpa? Hanno scelto la lontananza: lontano da me, voi che siete stati lontani dai fratelli. Non hanno fatto del male ai poveri, non li hanno umiliati o derisi, semplicemente non hanno fatto niente. Omissione di fraternità. Isolamento da paura perché "l'inferno sono gli altri" (J.P. Sartre).
Invece no, il vangelo risponde: "mai senza l'altro". Il Signore non guarderà a me, guarderà attorno a me, a quelli di cui mi son preso cura. Senza, non c'è paradiso.

(Ermes Ronchi)

"Il Figlio dell'uomo verrà nella gloria per giudicare tutti i popoli" (Mt 25,31-32)

Gesù mio Signore e mio Re

Gesù,
mio Signore e mio Re,
donami la sapienza che siede
in trono accanto a te.
Fa' che preghiera e liturgia
non restino esperienza isolate
e chiuse in loro stesse,
ma diventino vita vissuta,
animata da te.
Illuminato così dalla Parola
e nutrito dai Sacramenti,
fa' che in ogni circostanza e incontro
impari a lasciarmi stupire, scoprendoti
in chi ha fame e sete o in chi è malato e carcerato
e in ogni volto della gente che incontro.
Fa' che scoprendoti, sappia amare e servire
come tu, Gesù, mio Signore e mio Re,
ami e servi me.
Così sia

Nell'affidarci il talento della vita – domenica scorsa – il Signore non chiede chi sa quali competenze, chiede di lasciare in quanti s'incontra il timbro dell'amore di Dio che passa attraverso i gesti quotidiani. A noi permettere a Gesù di divenire Re nel nostro cuore e nei nonstri pensieri, affinché anche le nostre azioni diventino regali, belle, positive. Perché alla fine della vita non saremo giudicati sul quanto siamo stati bravi, ma sul quanto avremmo cercato di essere noi stessi. Fino in fondo. Con amore.

(d. Andrea Vena)

I membri del nuovo Consiglio Pastorale (di diritto, di successione e di elezione) sono: I sacerdoti, Diacono Giovanni Mauro Dalla Torre, Suor Annamaria Berton, Del Zotto Donatella – Scuola dell'Infanzia Lozer, Del Zotto Paola – Gruppo Catechisti, Cupani Lucia – Gruppo Liturgia, Lattanzio Antonio – Gruppo Caritas, Verardo Albano – Gruppo Piloti del Tempo che Vola, Carniello Giuseppe – Circolo ACLI, Piccin Adriano – Gruppo Donne e Uomini del Servizio, Rollo Laura - Segretaria, Avellano Concetta, Castenetto Giovanni, Cerlon Daniele, Comisso Domenico, Di Paola Antonietta, Gardenal Maria, Palumbo Antonio, Salmaso Renata, Salvador Angelo Sergio, Salvador Fabio – Vice Presidente, Scarpel Stefano, Zanette Linda e Scian Marco.
Auguriamo loro un buon lavoro e un grande grazie nel Signore!